Anno 50.° N. 148

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 18, per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 29 maggio 1916

LE INSERZIONI si ricevono ...

La salda resistenza delle nostre valorose truppe

in Valle Lagarina e in Valle Sugana

Battaglioni ungheresi completamente rotti la giornata del 26 al Torrente Maso

Il comunicato ufficiale

ROMA, 28 — COMANDO SUPREMO — 28 MAGGIO 1916

(Bollettino di guerra N. 368)

IN VALLE LAGARINA, L'AVVERSARIO MOLTIPLICA GLI SFORZI ACCUMULANDO PERDITE DINANZI ALLE NOSTRE POSIZIONI, SENZA MENOMAMENTE SCUOTERE LA SALDA RESISTENZA DELLE NOSTRE VALOROSE TRUPPE. — LA SERA DEL 26, RESPINGEMMO UN VIOLENTO ATTACCO CONTRO LE NOSTRE LINEE A SUD DEL R. CAMERAS. — NELLA NOTTE SUL 27 E IL MATTINO SUCCESSIVO, ALTRI TRE ATTACCHI IN DIREZIONE DI PASSO BUOLE FURONO PARIMENTE RIBUTTATI.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE SINO ALL'ASTICO, AZIONI PREVALENTEMENTE DI ARTIGLIERIE. — LE NOSTRE DISPERSERO IN PIU' PUNTI AMMASSAMENTI DI TRUPPE NEMICHE E COLONNE IN MARCIA. — FURONO RESPINTI DUE ATTACCHI CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SUL T. POSINA.

NELLA ZONA DI ASIAGO, CONTINUO' IERI FORTE PRESSIONE NEMICA AD ORIENTE DELLA VALLE D'ASSA E DI VALLE GALMARARA.

IN VALLE SUGANA FU RESPINTO UN PICCOLO ATTACCO NEMICO NELLA CONCA DI STRIGNO. — IL NUMERO DEI PRIGIONIERI PRESI AL NEMICO DAGLI ALPINI NEL COMBATTIMENTO DEL 26, AD EST DEL T. MASO, SALE A 157. — I BATTAGLIONI DELL'8.o UNGHERESE E DEL 101.o UNGHERESE, CHE CONDUSSERO L'ATTACCO, FURONO COMPLETAMENTE ROTTI E ABBANDONARONO SUL TERRENO DELL'AZIONE PIU' DI 3000 FUCILI E UNA SEZIONE COMPLETA DI MITRAGLIATRICI, TOSTO RIVOLTA CONTRO IL NEMICO.

NELLA ZONA DEL M. S. MICHELE, UNA NOSTRA MINA SCONVOLSE ESTESO TRATTO DEI TRINCERAMENTI NEMICI AD EST DI PETEANO. — I DIFENSORI, IN FUGA, CADDERO SOTTO IL NOSTRO TIRO DI INSEGUIMENTO DI ARTIGLIERIA E FUCILERIA.

Generale CADORNA.

La battaglia di Verdun

Felici attacchi francesi

PARIGI, 28. — *La battaglia di Verdun continua sempre con lo stesso ritmo. Dopo i potenti sforzi l'offensiva nemica si assopisce per il tempo necessario al raggruppamento delle divisioni danneggiate e del materiale logorato e poi si sveglia con accresciuto vigore e con nuovi mezzi.*

Intanto da parte nostra mettiamo a profitto la tregua attuale. Così nella notte del 26 abbiamo contrattaccato il villaggio di Cumières, il quale si compone in realtà di una via parallela al fronte. Dopo parecchie ore di combattimento a breve distanza, che si è svolto persino con dei corpo a corpo, il vantaggio è rimasto a noi. Abbiamo finalmente rioccupato tutte le case rovinate ad est del villaggio dalla parte della Mosa e parecchie trincee tedesche a nord-est del Morthomme, facendo prigionieri ed impadronendoci di mitragliatrici.

Un po' più tardi il nemico ha tentato di degagiarsi dalle nostre posizioni ma senza successo.

Abbiamo pure guadagnato un po' di terreno ad est della quota 304, e a sud-ovest del Morthomme. Notiamo infine che sul settore della riva sinistra il cannoneggiamento è sempre violento nella regione del bosco di Avocourt e alla quota 304, ove gli ordegni da trincea prendono attiva parte alla lotta.

Sulla riva destra i tedeschi hanno rinnovato verso le ore 18 l'infruttuoso attacco del pomeriggio del 26, per allargare le posizioni del forte di Douaumont, di cui teniamo i limiti immediati, ma questo ritorno all'offensiva si è infranto ancora una volta dinanzi alla nostra resistenza e poscia il nemico non ha reagito che con un violento bombardamento delle nostre linee, fra il bosco di Haudromont ed il villaggio di Douaumont, mentre che progredivamo sensibilmente nei camminamenti a nord-ovest della fattoria di Thiaumont.

Sembra infine che l'avversario, con l'attacco di Navarin, voglia sondare il nostro fronte della Champagne. Non si tratta indubbiamente che di diversione, poichè il nemico è inchiodato a Verdun, sulla fatale Verdun, da [illegible] settimane di inutili sforzi e di perdite sanguinose. (Stefani)

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«A sud della Somme il tiro di concentrazione delle nostre batterie ha distrutto parecchi ricoveri del nemico e danneggiato le sue trincee.

«In Champagne grande attività delle opposte artiglierie.

«Nei settori di Ville sur Tourbe e Navarin, verso le ore 19 i tedeschi hanno diretto un attacco sulle nostre posizioni ad ovest della strada ed hanno preso piede in alcuni posti piccoli della nostra linea avanzata dai quali nostri contrattacchi li hanno completamente scacciati.

«Sulla riva sinistra della Mosa lotta di artiglieria e di ordegni da trincea. Nel bosco di Avocourt e nel settore della quota 304 ad ovest del Mort Homme abbiamo preso alcuni elementi di trincea e fatto una cinquantina di prigionieri. Il numero dei prigionieri catturati durante il nostro attacco su Cumières ammonta ad un centinaio. Due mitragliatrici sono rimaste inoltre nelle nostre mani.

«Sulla destra il bombardamento si è mantenuto intenso nella regione di Haudromont-Douaumont. Nel camminamento a nord-ovest della fattoria di Thiaumont abbiamo realizzato notevoli progressi durante la giornata.

«In Woevre reciproco bombardamento nel settore delle Cotes de Meuse». (Stefani)

Il comunicato delle ore 15

PARIGI, 28. — Il comunicato delle ore 15 dice:

«In Argonne alla quota 285 (Haute Chevauchée) abbiamo occupato i margini meridionali di tre escavazioni provocate dall'esplosione di mine tedesche.

«Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento abbastanza vivo nella regione ad est del Mort Homme.

«Sulla riva destra ed in Woevre lotta intermittente di artiglieria.

«In Alsazia due tentativi di attacco a nord-est di Wattwiller (a nord-ovest di Altkirch) sono stati arrestati dai nostri fuochi che hanno impedito al nemico di sboccare.

«Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte». (Stefani)

Sulle fronti inglese e belga

LONDRA, 28. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell' esercito britannico alla fronte occidentale del giorno 27 dice:

«Una pattuglia nemica fu sorpresa e dispersa a sud-est di Laventie la notte del 27 corrente. Prendemmo un carico di esplosivi destinati a tagliare i nostri reticolati di filo di ferro.

«Durante la notte bombardamento delle trincee tedesche a sud-est di Neuvechapelle. Il fuoco della nostra artiglieria distrusse alcuni depositi nemici. Il nemico diresse un violento bombardamento per un'ora e venti minuti contro le nostre trincee ad ovest di Pricourt e bombardò pure le nostre trincee di Serre. Facemmo saltare 5 mine, di cui tre nella regione di Hulluch, due a sud-est di Guinchy. Il nemico fece pure saltare due mine in una regione della ridotta Hohenzollern, e un'altra ad ovest del Bois de la Folie. Le nostre truppe ne occupano l'escavazione. L'artiglieria nemica fu attiva contro le posizioni della regione di Suzanne. Orillers, Hebuterne, Souchez, Loos, Bois Grenier, Saint Eloi, Yprès. Bombardammo le trincee nemiche ad ovest di Lens e a sud-est di Laventie. La nostra artiglieria disperse lavoratori ad est di Maricourt. I tedeschi da qualche giorno mostrano un po' più di attività. Lo spreco di munizioni che fecero è enorme». (Stefani)

LE HAVRE, 28. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

«La notte scorsa fu calma. La giornata d'oggi fu occupata soltanto da azioni reciproche di artiglieria su tutto il nostro fronte». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 27 dice:

«Fronte occidentale. — A nord del canale di La Bassèe una delle nostre pattuglie penetrò verso Feshibrt in una posizione nemica e rientrò senza perdite.

«In Argonne vivo combattimento di mine durante il quale le trincee nemiche furono distrutte su qualche estensione.

«Alla sinistra della Mosa i francesi diressero da mezzanotte violenti attacchi contro Cumières e riuscirono momentaneamente a penetrare nella parte meridionale del villaggio. Ne furono poi respinti.

«Sulla destra della Mosa riuscimmo ad avanzare fino alle colline poste al margine sud-occidentale del bosco di Thiaumont. Un tentativo di attacco francese contro queste colline non riuscì causa i tiri della nostra artiglieria. Due attacchi nemici contro le posizioni recentemente conquistate a sud del forte di Douaumont, restarono senza risultato.

«Fronte orientale. — Facemmo alcuni prigionieri in seguito alla felice impresa di una pattuglia a sud di Kekkau.

«Fronte balcanico. — Nessun cambiamento». (Stefani)

Il discorso di Wilson sulla pace

Su quali basi dovrebbe essere fatta

WASHINGTON, 28. — *Il Presidente della Confederazione, Wilson, ha pronunciato un discorso dinanzi alla Lega per assicurare la pace.*

Wilson ha dichiarato che attualmente le cause della guerra europea non importano. Le grandi nazioni del mondo dovrebbero giungere ad un accordo su ciò che è fondamento per i loro comuni interessi e cioè:

Primo. — *Ogni popolo dovrebbe avere il diritto di scegliere la propria sovranità.*

Secondo. — *I piccoli Stati dovrebbero avere il diritto di godere dello stesso rispetto per la loro sovranità integrale, dei grandi Stati. Il mondo dovrebbe essere liberato da ogni violazione della pace che abbia origine da una aggressione.*

Gli Stati Uniti sono pronti a partecipare ad una associazione delle nazioni, formata per attuare questi scopi e garantirli contro ogni violazione. I diritti ed i beni degli Stati Uniti sono profondamente toccati dalla guerra, e quanto più la guerra dura tanto più saremo interessati a vederla finire, e quando essa terminerà noi pure saremo interessati altrettanto delle nazioni belligeranti, a vedere stabilita una pace permanente.

Wilson ha concluso:

«Se mai divenga nostro privilegio suggerire ed iniziare un movimento per la pace tra le nazioni belligeranti, sono sicuro che il popolo degli Stati Uniti vorrebbe che il governo americano procedesse sulle diverse direttive:

«1.o Soluzione tra i belligeranti riguardo ai loro propri interessi immediati. Noi non abbiamo nulla di materiale da domandare per noi stessi, perchè non siamo affatto implicati nel conflitto.

«2.o Associazione universale delle nazioni per mantenere inviolata la sicurezza della gran via del mare e per il libero godimento da parte di tutte le nazioni del mondo e per impedire l'iniziarsi di una guerra contraria ai trattati e senza preavviso e senza sottoporre completamente tutte le cause all'opinione del mondo.

«Ciò costituirebbe infatti la garanzia dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica». (Stefani)

Vapori affondati

PORT VENDRES, 28. — Trenta uomini del vapore italiano «Moravia» affondato nel pomeriggio del 25, furono raccolti da due torpediniere francesi e condotti a Port Vendres ieri nel pomeriggio. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

PIETROGRADO, 28. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Nella regione dell'isola di Dalen il nemico effettò un fuoco con lanciabombe e lanciamine. Nella stessa regione l'artiglieria tedesca cannoneggiò simultaneamente un settore delle nostre trincee. Poscia, approfittando della nebbia, il nemico ha preso l'offensiva che arrestammo col nostro fuoco.*

«*Su tutto il resto del fronte, cannoneggiamento e fuoco di fucileria, scontri di pattuglie senza importanza.*

L'avanzata dei russi verso la Mesopotamia

Combattimenti nella regione di Mossul

PIETROGRADO, 28. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte del Caucaso. — *Nella regione di Mossul i turchi, appoggiati dai curdi, presero l'offensiva in direzione di Serdecht. Con una serie di contrattacchi alla baionetta e cariche di cavalleria costringemmo alla ritirata il nemico che subì considerevoli perdite».* (Stefani)

La preparazione d'un'offensiva russa?

ZURIGO, 28. — La Koelnische Zeitung *apprende da Copenaghen che la posta russa da parecchi giorni non arriva. Si crede che la chiusura del confine sia in relazione con gli eventi che si maturano. Si deduce da molti sintomi che grandi masse di truppe siano trasportate da nord al fronte nord-occidentale. Non è improbabile che i trasporti preludano ad una nuova offensiva.* (Stefani)

La guerra in Macedonia

I bulgari occupano tre forti greci

Scontri violenti su tutta la fronte

PARIGI, 28. — I giornali hanno da Salonicco:

«Un reggimento bulgaro, dopo avere occupato il 25 corrente il forte di Rupel a nord di Demir Hissar ordinando ai greci di sgombrarlo, continuò ad avanzare ed occupò i forti di Camovo e Dragolin.

«Si suppone che il comando bulgaro voglia occupare le fortificazioni greche costruite all'indomani dell'ultima guerra.

«Una squadriglia aerea francese bombardò gli accampamenti bulgari di Petrich, causandovi enormi danni. Cannoneggiamento e scontri violenti su tutto il fronte». (Stefani)

La domanda di tener sedute segrete alla Camera francese

PARIGI, 28. — Quantunque la Camera non abbia tenuto seduta, nei corridoi del Palazzo Borbone vi è animazione, cagionata dalla proposta di un certo numero di deputati di adunare la Camera in Comitato segreto per discutere le quistioni della difesa nazionale. Una delegazione dei gruppi della Camera udì a questo proposito Briand che dichiarò che il Governo accetta il principio del Comitato segreto previsto dalla costituzione, ma opinò che spetti al Governo apprezzare l'opportunità delle sedute segrete, nonchè gli argomenti che dovranno esservi discussi. (Stef.)

PARIGI, 28. — Risulta dal processo verbale della riunione dei delegati dei gruppi della Camera che è stato raggiunto un accordo di massima sulla questione della seduta segreta. I delegati sono stati unanimi nel ritenere che la seduta segreta non potrebbe essere decisa che d'accordo col Governo. Furono pure accettate le riserve formulate dal presidente del Consiglio Briand circa le modalità del regolamento per la seduta segreta. La delegazione è stata d'opinione di respingere qualsiasi domanda di Comitato segreto che venga presentata prima che tali questioni siano state risolte nel senso indicato dal Governo. (Stefani)

Il contributo dell'Italia agli Alleati

LONDRA, 27. — In un articolo sull'azione italiana nell'economia generale della guerra, la «Pall Mall Gazette», oltre a mettere in rilievo il fatto che già sapete, che l'Italia tiene concentrati contro di sè 800,000 austriaci, che sono obbligati a sguarnire la fronte di Galizia, offrendo così ai russi un'ottima opportunità per riguadagnare il terreno perduto, dice che la offensiva nemica mira, senza dubbio, a tagliare le comunicazioni dell'esercito italiano. Ma la «Pall Mall Gazette» ritiene che il generale Cadorna possa considerare senza grave ansietà la situazione, mentre ammassa le sue riserve in attesa del momento di partecipare al grande colpo strategico simultaneo degli Alleati, che segnerà la sconfitta degli Imperi Centrali.

Il Principe ereditario consegna le medaglie ai giovani esploratori

dinanzi all'Altare della Patria fra le acclamazioni del pubblico

ROMA, 28. — Stamane alle 8.30 ebbe luogo solennemente, innanzi all'altare della patria, sul monumento a Vittorio Emanuele, la cerimonia del giuramento di circa 200 allievi esploratori della sezione di Roma.

La festa richiamò in Piazza Venezia grande folla, mentre gli invitati avevano preso posto dinanzi al monumento.

Sulla piattaforma si erano schierati i giovani esploratori, tra cui tre della sezione di Verona col capo drappello a cui doveva concedersi la medaglia della fondazione Carnegie.

Intervennero i ministri della Marina e dell'istruzione, il generale Sagramoso rappresentante il ministro della guerra, le autorità parlamentari.

Alle ore 8.35, accolto dal suono della marcia reale, è giunto il Principe ereditario, indossante l'uniforme di giovane esploratore. Le truppe presentarono le armi, i giovani esploratori gridarono: hurrà!, mentre la folla che si assiepava dietro i cordoni, sul monumento, e alle finestre, gridava entusiasticamente: «Viva il Principino! Viva Casa Savoia! Viva il Re! Viva l'Italia!».

Il prof. Colombo, commissario generale dei giovani esploratori, ricevette il Principe che si recò innanzi all'Altare della Patria.

Il prof. Colombo lesse il telegramma inviato dal Duca degli Abruzzi, presidente generale onorario dei giovani esploratori.

Il Duca suo malgrado costretto a rinunciare ad assistere al giuramento, degli allievi esploratori e alla consegna della medaglia d'oro alla sezione di Verona, col pensiero e col cuore si unisce alla solenne manifestazione che accompagna l'offerta di nuove promesse e dei voti che la gioventù italiana forma sull'altare della Patria.

Il telegramma fu accolto con vivi applausi e con grida: Viva la nostra Marina! Viva il Duca degli Abruzzi!

Parlarono quindi il ministro Grippo e l'assessore della pubblica istruzione Valli, il comandante del corpo di armata generale Marini che rivolse parole vibranti di patriottismo ai giovani esploratori.

Tutti gli oratori furono applauditi.

Indi il prof. Colombo lesse la formula del giuramento, cui risposero gli esploratori gridando: Giuro!, — mentre la musica suonava la marcia reale.

Poscia i giovani esploratori veronesi furono fatti avvicinare al Principe.

L'on. Celesia, sottosegretario di Stato per l'interno pronunciò il seguente discorso:

«Per incarico di S. E. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'Interno, mi onoro di conferire la medaglia d'oro alla sezione dei giovani esploratori di Verona, per gli atti di valore, abnegazione e assistenza compiuti in Verona in occasione del selvaggio attacco di velivoli austriaci a danno di una pacifica popolazione.

Nella circostanza voglio ricordare che i giovani esploratori si sono altre volte resi degni di un'alta onorificenza collettiva. In occasione del terremoto della Marsica, la sezione di Roma meritò la medaglia di argento. E così nell'opera civile di assistenza come nelle opere di guerra i giovani esploratori si affermano. Possa la loro istituzione, giovane e fiorente come i volti fieramente simpatici dei suoi militi, avere vita gloriosa, ma soprattutto duratura per l'educazione civile e militare delle generazioni future. E sia questa disciplina meccanica che in questa occasione si manifesta, l'immagine di quella intima disciplina del sentimento e del cuore che nella stirpe latina è la molla delle grandi azioni gloriose. A Voi, Altezza Reale, il cui vispo e giovane volto è pure improntato a grande serietà di propositi è affidato il compito di proteggere negli anni la grande e nobile istituzione e la Vostra presenza è augurio per noi e per la Patria!».

Quindi il Principe appese la medaglia d'oro alla bandiera della sezione di Verona e fu consegnata la medaglia d'argento a tre esploratori, fra l'entusiasmo dei presenti, che applaudirono vivamente, mentre la musica suonava la marcia reale. Terminata la cerimonia, il Principe scese la scalinata e assistette allo sfilamento dei giovani esploratori e delle truppe. Alle ore 9.20 tra gli applausi della folla e gli hurrà dei giovani esploratori, il Principe risalì nell'automobile e ritornò a Villa Savoia. (Stefani)

Impressioni e ricordi

(Discorso tenuto a Maniago il 24 maggio 1916)

Il 20 Maggio 1914 nel ridente villaggio di Navarons i reduci alle Patrie battaglie convenuti da ogni parte del Friuli insieme al fior fiore dei nostri patrioti celebravano l'apoteosi di Antonio Andreuzzi i cui resti furono traslocati dal cimitero di San Daniele in Friuli.

In quello splendido mese di Maggio in cui si evocavano grandi ricordi e si celebrava il valore di Antonio e di Silvio Andreuzzi, nessuna fosca nube era ancora apparsa sull'orizzonte. Nessuno parlava ancora di guerra, anzi gli idealisti ed i pacifisti potevano illudersi che le porte di Giano resterebbero chiuse in eterno. Tre mesi dopo scoppiò l'immane conflitto: la «kultur» tedesca cominciò a dare i primi raggi della sua ferocia. Anche nel nostro Friuli molti si cullavano in sogni beati di pacifismo umanitario; ma la guerra della Libia aveva fortemente ritemprato le nostre fibre, ridestato il sentimento nazionale.

L'apoteosi dell'eroico Andreuzzi dimostrò che in questo estremo lembo d'Italia il culto dei grandi ideali non era ancora spento.

Precisamente un anno dopo le manifestazioni patriottiche di Navarons il Parlamento italiano accordava i pieni poteri al Ministero Salandra; ed il 24 Maggio 1915 l'Italia dichiarava la guerra all'Austria.

Come dalle quercie annose spuntano rigogliosi nuovi germogli, così l'esempio dei nostri grandi patriotti plasmò l'anima di altri Eroi, fra i quali emerse a Udine la nobile figura di Romeo Battistig.

Rammento il Battistig in molte fasi del suo nobile apostolato civile; quando dirigeva l'«Ora o mai»; quando trasportava il 20 Maggio 1914 a Navarons l'urna cineraria di Silvio Andreuzzi; la sera del 23 maggio 1916 a Udine mentre assisteva all'ultima dimostrazione interventista di quella patriottica città.

Romeo Battistig che, quasi cinquantenne s'accingeva ad indossare la gloriosa divisa del soldato italiano, ascoltava calmo e sereno le ispirate parole di Bruno Coceancigh, profugo monfalconese.

«Unica sposa la Patria!» — esclamò il giovane irredento. «E le nozze siano pure rosse di sangue. Che vale, fratelli, la vita, se l'uomo non è pronto a gettarla per un'idea? E che cosa è morire per la patria, se non l'affermazione più ricca della vita, della propria coscienza? La morte non ci impauri. Hanno forse temuta la morte i martiri nostri, i fratelli Cairoli o i fratelli Bandiera, Tito Speri o Guglielmo Oberdan; l'hanno forse temuta i fratelli morti a Montanara e a Curtatone, o gli annegati nei flutti di Lissa?.. No, non si temono i pericoli delle battaglie quando sono diritti da difendere e glorie da conquistare, quando siano offese da vendicare e fratelli da liberare da un'agonia atroce; quando la patria sia da salvare dalla vergogna estrema, dall'ultimo obbrobio».

«O straniero — proseguiva con ispirato accento Bruno Coceancigh — o straniero, non si compera, con una moneta d'oro come un essere vile l'Italia di Dante e di Macchiavelli, di Bruno e di Galileo, di Garibaldi e di Mazzini!».

* * *

E' necessario d'evocare questi ricordi perchè il Friuli è da molti mal giudicato. Precursori dei nostri eroici alpini furono quei forti e coraggiosi montanari che nel 1864 condotti dall'Andreuzzi, dal Cella e dal Tolazzi sfidarono le soldatesche straniere sul Monte Castello.

Chi non conosce la storia del Friuli potrà accumulare errori sopra errori. Il nostro popolo sente per atavismo l'odio per la razza tedesca: nei paesi di confine come a Pontebba poco distante da Pontafel tedesca non si stringono parentele fra stirpi diverse.

Noi veneti, anzi friulani, ci siamo misurati coi tedeschi non da oggi. La forte rocca d'Osoppo nel 1509 oppose tenace resistenza a Massimiliano d'Austria. Il Friuli indipendente sotto i Patriarchi s'unì nel XV secolo alla Repubblica Veneta. E' un ignorante chi ci crede ligi all'Austria per lunga schiavitù. Il Friuli ebbe i suoi cospiratori, i suoi martiri come le più nobili regioni d'Italia.

* * *

L'emigrazione all'estero non sarebbe d'inciampo all'evoluzione del sentimento nazionale se le nostre scuole fossero maggiormente frequentate. Lo analfabeta ed il semi analfabeta non hanno illuminata la mente da forti e santi ideali. La scuola ha il compito d'educare il sentimento nazionale, che rimane ottuso in chi conosce soltanto il lato materiale della vita. La pace è certamente un'aspirazione nobilissima per coloro i quali concepiscono la nobiltà del lavoro e la fratellanza dei popoli. Ma quei pacifisti a cui piace di gozzovigliare nelle osterie, oppure hanno l'animo di Giuda, sono bollati con un marchio d'infamia quando devono rendere conto di illeciti guadagni o d'ignobili tradimenti.

Siamo avversi alla «kultur» germanica: non vogliamo che la scuola formi il barbaro anzichè l'uomo civile. Non diciamo al fanciullo: noi cureremo il tuo sviluppo fisico e lo sviluppo della tua intelligenza per fare di te non già un vero soldato, ma un gladiatore moderno, che piomberà sul nemico con armi assassine, col furore d'un barbaro.

Secondo le nostre concezioni civili la scuola deve preparare il cittadino onesto e laborioso in tempo di pace; il vero soldato pronto ai più eroici sacrifizi in tempo di guerra, che sa morire per un'idea, per la Patria e per l'Umanità. Persino nei nostri inni bellici noi diciamo al nostro secolare nemico: «Ripassate le Alpi e ritorneremo fratelli». L'imperialismo teutonico sogna invece che tutti i popoli debbano scomparire per far posto a quello tedesco.

I nostri nemici vollero realizzare quel sogno; ma se ne sono amaramente pentiti. Scopo delle prime guerre

della nostra indipendenza era quello di cacciare d'Italia lo straniero.

Quest'ultima guerra non ha soltanto lo scopo di conquistare alcune terre che ci appartengono; ma ne ha uno più radicale, quello, cioè, di calpestare il capo alla vipera.

Bando dunque agli idealismi che attestano non la coltura, ma lo squilibrio e la degenerazione dell'intelligenza e del sentimento. Neppur quando l'attuale periodo sarà sorpassato permetteremo lo sfruttamento esercitato dai demagoghi e dai tribuni.

Dopo un anno di lotte sanguinose, abbiamo compreso che la guerra compiè la nostra unità morale e politica. Il 24 Maggio è una data gloriosa per noi, perchè segna una nuova era per il nostro popolo.

Come nel 1529 durante il loro disgraziato ma glorioso assedio i Fiorentini insieme al culto della Patria celebravano quello per la virtù; così noi durante la guerra cerchiamo di strappare dal nostro cuore le passioni più ignobili. Tutto dobbiamo sacrificare per meritarci l'agognata vittoria. Purificati dal sacrificio avremo una visione più chiara dei nostri doveri.

Quando le transizioni ignobili e le deformità morali faranno orrore, le pubbliche cariche saranno conferite ai più onesti, ai più energici ed attivi; ed allora ci s'incamminerà sempre più verso la meta desiderata dai nostri pensatori e dai nostri eroi. Avremo tutti fiducia nelle nostre forze, nessuno ardirà screditare vilmente la propria nazione per affermare il primato di altre in ogni campo dell'attività umana.

Non sarà allora più tanto spregiata la scuola elementare, la meschina cenerentola dello stato e dei comuni. Non è possibile la vittoria nel campo economico quando la coltura dell'operaio e del contadino ha un livello bassissimo.

Per risolvere il problema dell'educazione morale e dell'elevazione economica del nostro popolo bisogna dare un maggior impulso di vita alla scuola popolare.

Nessun deficiente, nessun mezzo cretino senza ingegno e volontà deve proseguire a stento gli studi medii ed universitarii. Vi sono contadini che abbandonano la zappa per la penna; calzolai che voglion far versi; falegnami e fabbri che s'atteggiano a filosofi ed a economisti. L'avvocatuzzo più sfortunato si crede un uomo di stato, arringa le folle.... ma non persuade i guidici ed i giurati. Vogliamo l'educazione differenziale: il realismo nella educazione è in perfetta armonia col programma nazionalista. La classe magistrale deve uniformarsi a questo programma per non far bancarotta fra le utopie dei vagellanti e dei decadenti.

E' necessaria per l'operaio la tecnica professionale.

Nella patria di Alessandro Volta e di Guglielmo Marconi il lavoratore deve possedere abilità tali da non aver più bisogno di stranieri.

Mentre infuria l'offensiva nemica mandiamo un saluto al nostro Re ed al nostro glorioso Esercito.

Viva il Re che ha confidato, come il glorioso suo Avo, nelle energie morali del suo popolo e nel valore dei suoi soldati. Viva l'Esercito che sulle balze del Trentino e nei dirupi del Carso fa sventolare il tricolore vessillo, segno del trionfo della civiltà sulle barbarie, simboleggiate dal giallo e dal nero.

Salve, o 24 Maggio del 1915! Questa data gloriosa ha distrutto i sogni ambiziosi degli imperi centrali: sarà dunque benedetta da tutti i veri italiani.

Noi non avremo più sulle porte il nemico. I figli degni del nostro Friuli aborrono i rinnegati che non hanno il sentimento del dovere e dell'onore. Chi tradisce la causa della Patria è capace di tradire anche il focolare domestico.

Prodi che pugnaste nel 1848 sulla rocca d'Osoppo, nel 1864 a Monte Castello ed in tutte le guerre dell'Indipendenza, la nostra piccola patria non è mai venuta meno alle sue nobili tradizioni d'italianità e di patriottismo.

O valoroso Zacchè, umile montanaro di Navarons, irradiasti il tuo nobile spirito nell'alpino che sulle vette nevose impianta il tricolore vessillo!

Il Friuli non degenera: i figli hanno ereditato dai padri quei sentimenti che ci resero degni di formar parte della grande famiglia italiana, alla quale tanti nostri concittadini hanno consacrato il loro robusto ingegno.

Salve, o primavera che fugasti il rigido inverno! Al tuo comparire nei campi di battaglia si fa più aspra la tenzone; ma il bianco delle nevi, il verde della primavera, il rosso di quel sangue sono i colori della nostra bandiera che sventolerà vindice del diritto delle genti su Trento e Trieste.

Maniago, 24 Maggio 1914.

COSMI CARLO.

Il rendiconto finanziario dell'Esposizione del 1911 a Torino

Come è finita la campagna contro i membri del Comitato

TORINO, 28. — Iersera ha avuto luogo la attesa assemblea del Comitato generale dell'Esposizione di Torino del 1911, per la relazione morale e finanziaria dell'impresa.

Assistettero circa un centinaio di membri e, malgrado tanto rumore di polemiche precedenti, l'adunanza procedette serena, calmissima e spedita. Non una voce, specialmente da parte dei socialisti, che avevano iniziata una vivacissima campagna contro i membri del Comitato, sorse a protestare contro i risultati nella sera resi pubblici, nella loro evidenza.

La relazione accenna ai motivi che influirono sugli scarsi risultati finanziari dell'impresa, e cioè: lo sciopero fra gli operai dell'Esposizione, un inverno eccezionalissimo di neve, per cui dovettero essere sospesi i lavori; e, ad esposizione aperta, il caldo eccezionale, il panico per il colera, la guerra libica, che paralizzarono il movimento dei viaggiatori in Italia, nonchè la quasi completa mancanza dei viaggiatori dell'estero.

Il bilancio porta un disavanzo di lire 2.276.456; all'attivo sono le seguenti cifre: oblatori e sottoscrittori lire 6.323.265; biglietti d'ingresso lire 2.151.604.78; tessere ferroviarie 1.861.894.59; conti lotteria 4.300.000; pubblicità e stampa 258.199.69; concorsi e feste 338.393.40; Hotel Meublè 335.044.94. Seguono altre cifre minori.

Al passivo sono segnate: spese di amministrazione L. 1.584.975,21; pubblicità e stampa 1.975.718.20; per impianti di costruzioni 11.334.128.36; concorsi e feste 1.416.925.39; Hotel Meublè 1.625.961.06. Seguono altre cifre fino al totale di 20.367.779.89.

Il presidente senatore Frola ha aperto l'adunanza dei presenti, circa un centinaio di commissari, leggendo una lettera del Ministro del Tesoro il quale avverte che non può ancora far avere la relazione della Commissione d'inchiesta sulle Esposizioni di Roma e di Torino.

Ha aggiunto che gli elementi amministrativi della gestione sono a disposizione di chiunque volesse esaminarli, e quindi ha dato la parola al commendator avv. Cattaneo per la relazione morale e finanziaria dell'impresa.

Il cav. Labriola ha proposto un voto di approvazione e di plauso, al quale si è associato l'avv. Paoletti, presentando un ordine del giorno.

Il conte Delfino Orsi, direttore della «Gazzetta del Popolo» vice-presidente della Commissione esecutiva, ha difeso la memoria del defunto senatore Tommaso Villa, contro gli attacchi mossigli in questi ultimi tempi, ed ha pure dato spiegazioni circa la gestione nella pubblicità e stampa, affermando che l'Esposizione di Torino non ha dato un soldo ad un solo giornalista italiano, ed ha chiesto ai giornali esteri il consueto appoggio a mezzo di inserzioni a pagamento.

Ha spiegato quindi quale parte ebbe un giornalista estero, che si limitò semplicemente ad essere intermediario fra il Comitato dell'Esposizione e i maggiori giornali francesi per la pubblicità necessaria. Ha respinto quindi con vivacità le critiche di cui è stato oggetto egli stesso, affermando di aver lavorato con fede e con coscienza per il successo dell'impresa che ha onorato Torino e la industria italiana.

L'adunanza ha applaudito e si è sciolta, dopo avere approvato l'ordine del giorno firmato dall'avv. Paoletti, dal senatore D'Ovidio, dal comm. Federelli, da Cesare Goldmann e dal cav. Labriola, nel quale, dopo aver rilevato che risulta chiaramente dimostrata la legalità e l'esattezza dei conti dell'Esposizione in ogni loro parte, plaude all'attività ed all'abnegazione della Commissione esecutiva, approvando pienamente il suo operato.

Il lavoro nazionale

Le nostre esportazioni cotoniere

Nei primi due mesi di quest'anno le importazioni di cotone sodo in Italia furono di quint. 515,483 per L. 87,131,161 contro quint. 364,935 per L. 61,674,015 del primo bimestre 1915 e quint 74,086,206 del primo bimestre 1914.

Dalla maggiore cifra delle importazioni di materia prima si deduce l'importanza dell'attività dell'industria cotoniera italiana.

Quanto alle esportazioni così si ragguagliarono (in lire) nei primi bimestri degli anni:

1916 : 38.551.258; — 1915 : 61.193.539; — 1914 : 37.803.717.

E' notevole che si è nel primo bimestre di quest'anno, mantenuta, anzi superata la cifra di esportazione del corrispondente bimestre del 1914, cioè, avanti alla guerra. Nel primo bimestre del 1915 le nostre esportazioni furono molto ingrossate da spedizioni in AustriaUngheria.

Ben si comprende che dalla dichiarazione della nostra guerra all'Austria non si registrano altre esportazioni, oltrechè in Austria, in Germania, in Turchia. Invece si accrebbero verso l'Argentina e altri paesi del Sud-America, l'Egitto, differenti Colonie inglesi.

AQUILEIA CELEBRA IL 24 MAGGIO

Aquileja, 24 (ritardata)

Degnamente e con quella solennità semplice ed austera che ben s'addice all'attuale momento, Aquileja commemorò il fausto giorno del primo anniversario della sua redenzione.

Già di buon mattino la città presentava un aspetto festoso, da ogni casa garriva al vento il bel tricolore.

Alle dieci precise veniva celebrato nella storica Basilica una cerimonia sacra alla quale partecipavano le Autorità civili e militari e tutta la scolaresca. Splendida era la visione che si riportava nell'interno della Basilica ove fra i colossali colonnati, fra tutti quei imperituri ricordi s'addensava la varia folla di cittadini e di monture grigio-verdi; di quei marmi, dalla maestosità severa del luogo, e dalla speciale solennità della giornata gli animi di ognuno si sentivan trasportati ad altre età, al tempo della grandezza di Aquileia romana festeggiante le vittorie riportate sui barbari; oggi un simile evento, ma ancor più grande e bello si rinnovava.

Finita la cerimonia, le autorità seguite da uno stuolo di popolo e soldati si diressero alla Piazza Vittorio Emanuele III e propriamente davanti al Municipio ove si doveva procedere allo scoprimento di una lapide marmorea posta sulla facciata del Palazzo Comunale. Con semplici e concise parole si volle ricordata l'odierna ricorrenza ai figli di questa terra:

«Aquileja riconoscente alla Madre Patria commemora il primo anniversario della redenzione — XXIV Maggio 1916».

I bimbi delle scuole cantarono dapprima l'Inno di Mameli, e quelle voci argentine che salivano al cielo sembravano un voto, una promessa della nuova generazione!

Quindi il Sindaco, Pascoli, tenne un bellissimo discorso commemorativo nel quale mettendo in giusto rilievo la grandiosità dell'evento, proclamava per Aquileja figlia di Roma, giorno di festa nazionale. Enumerate poi tutte le opere, i benefici morali e materiali che in ogni campo il R. Governo venne profondendo durante questo primo anno di vita italiana, disse quanto grande deve essere in ogni momento la gratitudine degli Aquileiesi verso la Nazione e specialmente per averci dato finalmente una Patria bella, grande e gloriosa! Non siamo più orfani sperduti, legati per forza nel conglomerato di nazioni; siamo liberi cittadini di una unica grande Nazione! Abbiamo un Re latino sangue del nostro sangue che si ama tutti.

Inneggiando all'Esercito Liberatore, alla nazione ed al Suo Augusto Capo, terminò il suo dire fra interminabili acclamazioni.

Gli scolari intanto ripresero gli inni patriottici, che cantarono egregiamente meritandosi l'elogio particolare di S. E. il Generale che presenziava alla festa.

A mezzogiorno, offerto dal Municipio, convennero ad un banchetto di 50 coperti Ufficiali di ogni grado in rappresentanza di ogni Comando di Truppa accantonato in Città, e parecchi cittadini.

Il banchetto trascorse animatissimo; allo champagne il Sindaco, con poche ma sentite parole, brindò ai Rappresentanti del glorioso esercito italiano, agli eroi della Terza Italia, alla buona fortuna dei suoi Duci e alla salute del Suo Capo, il nostro Augustissimo Re!

Rispose con semplici ed elevate parole, degne di un vero soldato, il Generale, il cui nome di famiglia è già da anni legato alle glorie dell'Esercito italiano.

Portò il saluto e l'adesione del Generale Comandante la Divisione, che chiamato altrove dal dovere, fu impedito di prender parte alla odierna festa.

Rilevata la fortuna di Aquileja d'aver avuto fra le prime quasi la tanto agognata redenzione, e d'essere stata esente dagli orrori della distruzione di cui oggi lo scacciato oppressore è sua unica arma e vanto, di fronte alla quale nè virtù di soldato nè umana legge lo ritiene; ricordate ancora le gesta gloriose dei baldi figli d'Italia ed inneggiando al Primo Soldato Italiano, auspicò al prossimo giorno in cui la Nazione vedrà riuniti tutti i suoi figli.

Parlò ancora il reggente la Parrocchia, Don Celso cav. Costantini, che si disse ben lieto di poter a nome del clero, ringraziare l'Esercito italiano che con la redenzione di queste terre apportò anche la giusta libertà nel campo religioso e dell'arte.

A tutti i commensali venne, in segno di omaggio e di ricordo, offerta una bellissima acquaforte; creazione nobilissima e felice del giovane acquafortista goriziano Edoardo Del Neri.

In giornata vennero pure spediti telegrammi a S. M. il Re, a S. E. il generale Cadorna e al Presidente dei Ministri; fu fatto anche affiggere un vibrato manifesto a circostanza.

Nelle scuole i maestri illustrarono in una lezione commemorativa il grande avvenimento. Gli scolari poi s'ebbero una refezione speciale.

La data sacra fu celebrata con unanime fervore di consensi e di propositi e resterà indimenticabile in quanti ebbero la fortuna di prendervi parte.

— o —

«S. E. Generale Brusati - Primo aiutante di Campo di S. M. il Re - Zona di guerra. — Aquileja Redenta dopo umiliazione secolare è chiamata a vita novella per virtù del glorioso Esercito Italiano, che come nei tempi romani vide, dopo la disfatta del nemico Consoli ed Imperatori trionfanti per le sue vie, così possa salutare il Suo amatissimo Re coronato della Vittoria. — Sindaco PASCOLI».

Il generale Brusati in risposta inviava il seguente telegramma:

«Sentimenti dei quali V. E. si fece interprete della odierna ricorrenza erano graditi da S. M. il Re che cordialmente ringrazia. — Generale BRUSATI».

A S. E. il Generale Luigi Conte Cadorna fu trasmesso il seguente telegramma:

«Al prode sapiente Duce delle Legioni della terza Italia degno eguace dei Consoli romani, quali partendo da Aquileja portarono il vessillo di Roma oltre le Alpi, Aquileja nel primo anniversario della Redenzione manda omaggio di gratitudine con fervidi voti di Vittoria. — Sindaco PASCOLI».

Il Generale Cadorna così rispose:

«Ringrazio V. S. per il saluto a me diretto e per le evocazioni comunemente forti che rinsaldano in questo primo anniversario della guerra la fede inconcussa dei destini della patria italiana. — Generale CADORNA».

Pure al Presidente del Consiglio dei Ministri venne inviato il seguente telegramma:

«S. E. Presidente Consiglio On. Salandra - Roma. — A tutta la Nazione che unanime decise la nostra Redenzione, al Suo primo rappresentante che con volontà ferrea e fiducia incrollabile la preparò ed ora dirige i destini della Patria, Aquileia libera manda assicurazioni di gratitudine perenne ben certa che alla Madre Italia dopo tale sforzo di tutti i suoi figli spetta un avvenire più felice, più grande più glorioso. — Sindaco PASCOLI».

Cronaca Provinciale

Da MANIAGO

Visita sanitaria agli equini - Precettazione bovini

Ci scrivono, 28 (n):

In seguito a superiore disposizione tutti i quadrupedi (cavalli e muli) appartenenti a privati, dovranno essere sottoposti ad accurati accertamenti clinici per la profilassi della «Morva». Tale visita verrà particata dal veterinario consorziale, assistito dal veterinario addetto alla R. Sottoprefettura, ed i proprietari sono invitati nel giorno di giovedì primo giugno p. v. alle ore 9 ant., nella Piazza Maggiore.

✱ In ordine alle disposizioni portate dal Decreto Luogotenenziale 4 maggio corr., tutti i proprietari o detentori di animali bovini, dovranno farne regolare denuncia all'Ufficio municipale. Tali denuncie dovranno essere presentate nel giorno di martedì 30 corrente, per i residenti nel capoluogo, e nel giorno di mercoledì successivo per i residenti nelle frazioni. Coloro che ommettessero le denuncie o le presentassero non conformi alla verità saranno denunciati alla competente autorità per il procedimento.

Da PORDENONE

A proposito dell'incendio al Cotonificio Veneziano

A proposito dell'incendio del Cotonificio Veneziano di Torre il «Sole» scrive che esso pur arrecando danni rilevanti non ha portato le gravi conseguenze che si temevano.

Sono state distrutte diverse macchine di filatura e di preparazione mentre diverse sale coi relativi macchinari e depositi, sono rimaste illese o solo leggermente danneggiate.

Da informazioni assunte dal giornale milanese risulta che entro una quindicina di giorni si potrà riprendere il lavoro nei locali non danneggiati e che coll'orario continuato, si potranno limitare al minimo, nei riguardi della produzione, le conseguenze del sinistro.

E' pure risultato che tutte le cose distrutte o danneggiate, sono regolarmente coperte da assicurazione.

Nell'interesse di questa importante Azienda ed in quello stesso della numerosa maestranza, è da fare voti per una sollecita constatazione dei danni da parte delle Compagnie assicuratrici, per modo che sia concesso prima, di far marciare la parte solo danneggiata, poi, di sgombrare e ricostrurre il distrutto.

Da RESIA

Un involontario errore

Ci scrivono, 27, (n.):

Nella corrispondenza da Resia del 25 corrente pubblicata ieri, è scritto che la «moglie infedele» si chiama Pasqua Copetti; ciò non è punto vero, perchè invece si chiama Pasqua Di Battista.

Si tratta certo di un involontario errore che perciò va rettificato.

Da TARCENTO

Per gli indumenti militari

Ci scrivono, 28, (n.):

E' stata pubblicata la relazione del lavoro compiuto dalla sottocommissione locale per gli indumenti militari, presieduta dall'egregio cav. ing. Zanoletti.

Da essa si rileva, come, grazie alla organizzazione a base di decentramento e di responsabilità personale, si abbiano ottenuti i migliori risultati sia nella prontezza della esecuzione dei lavori, sia nella qualità di essi, sia nei cali di lavorazione e nella esattezza dei pagamenti, tantochè la sottocommissione di Tarcento può vantarsi di non aver avuto un solo indumento respinto per cattiva esecuzione dal controllo della Commissione Provinciale, di non aver avuto nessun calo di lavorazione e di aver eseguito il lavoro sempre nel tempo prescrittogli.

Da CLAUZETTO

Conferenze agrarie

Ci scrivono, 28, (n.):

In uno degli scorsi giorni ebbe luogo una conferenza di frutticoltura del prof. E. Marchettano, direttore della Cattedra di Agricoltura di Udine, che venne qui accompagnato dal cav. Luchino Luchini, frutticoltore benemerito di San Giorgio della Richinvelda. Entrambi intrattennero numerosi frutticoltori, in forma di utile conservazione, allo scopo di propugnare un maggiore sviluppo delle coltivazioni frutticole in questa plaga, e dar loro notizie degli incoraggiamenti, istruzioni e premi di cui possono disporre a loro favore le locali istituzioni agricole.

Altre conferenze simili terranno i due propagandisti a Vito d'Asio, Forgaria e Pinzano.

Da CODROIPO

TRIBUNALE DI GUERRA

Il soldato Patiers Giuseppe, imputato di truffa, venne condannato ad anni 3 di reclusione militare.

Il soldato Nardi Alfredo, imputato di falso, venne condannato a mesi 6 di carcere militare.

Il soldato Di Anna Antonio, imputato di furto, venne condannato ad un anno di reclusione militare.

Il soldato Caruso Luigi, imputato di furto, venne condannato ad un anno di reclusione militare.

Difensore avv. Capuano.

Il soldato Ventura Vittorio, imputato di diserzione venne condannato ad anni 3 di reclusione militare.

Il soldato Ongaro Giuseppe, imputato di diserzione, venne condannato ad anni 3 di reclusione militare.

Difensore avv. Petagna.

Le borse estere

LONDRA, 27. — Consolidati 57 5/8, prestito francese 85 1/8, egiziano 76 e mezzo; giapponese 65 5/8; Uruguay 62 1/4; Marconi 27.32; argento 34 1/16

AMSTERDAM, 27. — Cambio su Berlino 44.80 guilders.

MADRID, 27. — Cambio su Parigi 84.75.

CRONACA CITTADINA

I saluti dal campo

Dal fronte, 26 maggio.

Le saremo grati se vorrà pubblicare sul suo pregiatissimo giornale saluti alle nostre famiglie:

Noi Buiesi, da un anno che iamo a compiere il nostro sacrosanto dovere per la grandezza d'Italia, sulle ridenti alture goriziane, inviamo alle nostre care famiglie, amici, parenti e fidanzate i più cari saluti, assicurandoli che godiamo sempre ottima salute: Cap. magg. Piccoli Pio. — Magg. Savonitti Fabio — Cap. Minisini Fortunato — Zapp. Fabbro Carlo — Soldato Alessio Giovanni — Soldato Giacomini Augusto — Sold. Garzoni Vittorio — Cap. ciclista Santi Pietro — Sold. Del Missier Luigi — Mitragliere Missio Angelino.

La morte di un vecchio tipografo

Dopo lunga malattia è morto Ottavio Quargnolo, già operaio tipografo, e da qualche anno proprietario della rivendita sali-tabacchi in Mercatovecchio.

Fu un attivo e intelligente operaio; era proto della Tipografia Doretti, e per alcun tempo anche comproprietario. Per parecchi anni fu gerente responsabile del nostro giornale.

Nella classe operaia era stimato e benvoluto; negli anni 1886-87 fu presidente della Società Tipografica e per tre anni consigliere della Società Operaia Generale di M. S.

Alla memoria del buono ed onesto lavoratore un mesto ricordo; alla sua famiglia condoglianze vivissime.

Casa del soldato

Elenco N. 44. — Indumenti: Signora Marchesa de Concina N. 3 — Signor Tenente Mazzon della Pro Soldato di Padova N. 102 — Ricreatorio femminile di via Villalta N. 12 — Baronesse Elena ed Elda Morpurgo N. 6 — Signorine Allieve dalla Scuola Normale N. 37 — Collegio Nazionale Uccellis N. 44 — Comitato 68. — Totale N. 274 che uniti ai precedenti 22822 formano un totale di 23096.

Danaro: Sig. R. S. offerta mensile L. 5 — Sig. Misani L. 5 — Sig. Petrucco Livia L. 15 — Sig. W. G. Speranza (America) a mezzo Signora Luzzatto Weillschott, per bendaggi L. 200 — Signor Conte Filippo Brazzà nello anniversario della dichiarazione di guerra L. 50.

In memoria dello studente [illegible]

Fra alunni e insegnanti delle scuole secondarie della città furono raccolte L. 428,67, le quali vennero erogate nel modo seguente:

Alla Dante Alighieri L. 150 — Alla Croce Rossa L. 100 — Alla Casa del Soldato L. 50 — Alla Assistenza Civile L. 50 — All'Ente Nazionale degli orfani dei maestri caduti in guerra L. 78,67.

Un soldato suicida

Il caporale automobilista Viardi Giovanni di Genova, di anni 25, addetto al deposito fuori Porta A. L. Moro, ieri l'altro stando nei pressi della latrina del deposito stesso, si tirava un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Trasportato prontamente all'ospedale militare del Collegio Toppo, vi giungeva cadavere.

Preoccupazioni di famiglie sembrano le causa dell'atto disperato.

Ucciso da una granata

Una mortale disgrazia è accaduta fuori Porta Venezia, costando la vita al sergente maggiore Luigi Fava di Antonio, di Gallatico.

Maneggiava egli una spoletta di granata, quando questa esplose colpendolo in pieno.

Le ferite riportate dal povero sergente furono così gravi che soccombette sul colpo.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

Oggi nuovo programma con la film drammatica in tre parti «Il ferro da cavallo» della rinomata casa «Corona Film»; una pellicola dal vero e una comica finale.

Prossimamente la grande pellicola «Fra i nostri combattenti per una più grande Italia». Questa superba serie cinematografia che rappresenta in una serie di bellissimi quadri vari aspetti della nostra guerra è attesa con viva curiosità e con grande interesse dal pubblico.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Come venne annunciato oggi si darà il grandioso capolavoro della Casa Pathè: «Patria», tratto dal dramma omonimo di Vittoriano Sardou. L'azione è divisa in 6 parti ed è posta in scena con grande sfarzo.

---

20 Appendice del «Giornale di Udine»

Fior di virtù

Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

o due l'epoca della sua visita annuale.

Nel riconoscere Augusto, si ritirarono vivamente indietro. Era troppo tardi. Martin li aveva già veduti e li salutava con una grande scappellata, accompagnata da un sorriso di cuor contento.

Smontò, da uomo che ha coscienza della sua importanza e suonò alla porta della casa.

— Mio Dio! esclamò Edila spaventata, che vuole da capo quell'uomo da noi?

— Sali alla tua camera e assicurati, le disse suo fratello.

La fanciulla salì rapidamente le scale, mentre la domestica apriva la porta.

Leone accolse Augusto col sorriso sul labbro.

— Abbiamo ricevuto, signore, gli disse, la lettera di partecipazione che ci avete mandata dopo lo spaventevole infortunio che ha colpito la vostra famiglia. Vi prego di scusarci se non abbiamo fatto atto di presenza alle esequie che avete fatto celebrare in quella circostanza. Non solamente non avevamo l'onore di conoscere i vostri parenti, ma inoltre le nostre occupazioni non ce lo hanno permesso....

— Ah! lo sapevo interruppe Martin. Non volevo che fare con voi atto di buona creanza. Laonde non avete alcuna recriminazione di questo genere quella che mi guida a voi.....

— Oh! comprendo, interuppe Leone alla sua volta. La scadenza del fitto di San Giovanni si avvicina, avete forse trovato un inquilino per la casa che abitiamo, e siete venuto a domandarci se rinnoviamo il fitto che spirerà fra venti giorni.

— No, signore, non sono venuto neanche per cotesto. Questa casa è per me di una sì meschina importanza nel totale delle mie rendite attuali che non me ne do alcun pensiero. Lo vedete, non ho fatto mettere nemmeno il tradizionale cartello.

— Non monta, rispose Leone, vi devo ciò non ostante alcune parole di spiegazione. Prima di contrarre un altro fitto, ho bisogno di avere uno dei nostri parenti, di cui fra breve aspetto la visita, una spiegazione dalla quale dipenderà la condotta che dovrò tenere. Quella persona, per il solito, esattissima, verrà certamente dal 5 al 10 giugno, vale a dire che può essere qui anche domani...

— Ve ne prego, signore, insisteva Augusto, non ne parliamo più. Si tratta di tutt'altro.

Il giovine studente non seppe reprimere un leggiero atto d'impazienza.

— Signore, disse Martin, la catastrofe alla quale or innanzi facevate illusione, ha portato nella mia casa un cambiamento non indifferente. L'ultima volta che ebbi l'onore di vedervi, ero povero, se non miserabile. Dopo quel disastro, sono ricco per trentacinquemila lire di rendita, in stabili e valori di prima scelta. Se dunque mi ricusavate la mano della signorina Lagrave a motivo del mio mediocre stato, spero che adesso ascolterete più favorevolmente la domanda che ripeto presso di voi.

Leone lo aveva lasciato andare sino in fondo, senza interromperlo.

— Dunque, disse allora, siete venuto a domandare da capo la mano della signorina Lagrave?

— Precisamente, sì, signore.

— Ne sono desolato, disse il giovine studente, ma mi è assolutamente impossibile l'accordarvela.

— Impossibile! E perchè?

— Per l'ottima ragione che l'ho già promessa a un altro.

— Ma da quando in quà? domandò Martin, spalancando gli occhi attoniti.

— Oh! già da gran tempo! disse evasivamente Leone con disinvoltura.

— E... riprese a dire Augusto, con forzato sorriso, dietro al quale si studiava di nascondere la sua delusione, si può conoscere il fortunato mortale...

— No, signore. Quel nome deve restar segreto per qualche giorno ancora, a motivo di talune considerazioni di famiglia, sulle quali parimente mi permetterete di serbare il silenzio.

— Come! disse Martin sbalordito. Non è una ripulsa? E' vero?

— Vi assicuro sull'onor mio, o signore, che è l'esatta verità.

— Dunque costui è molto ricco? mormorò involontariamente Augusto.

Leone crollò le spalle con un gesto di supremo disprezzo e fu lì lì per dare libero sfogo alla sua ira.

— Potrei rispondervi che in codesto non ci avete che vedere, disse con apparente calma, ma sappiate che la questione pecuniaria è per noi l'ultima delle cure.

— Non avevo alcuna intenzione di offendervi, signore, protestò Martin. Speravo... mi lusingavo... che con le mie trentacinquemila lire di rendita... Ma infine... non ne parliamo più...

Si alzò, atteggiando il labbro al suo strano sorriso.

— Perchè quell'impegno è definitivo, non è vero? domandò con un vago ed ultimo barlume di speranza.

— Più che mai definitivo, sì, signore.

Mentre pronunciava quelle parole Leone si era pur esso alzato e lo spingeva pian piano verso l'uscio.

Non s'illudeva nè al sorriso, nè al tono mellifluo sotto i quali Martin si studiava di nascondere la stizza per la sua mala riuscita. Senza dubbio costui era roso dalla rabbia. Se conservava, per la forma, un contegno calmo, sarebbe certamente diventato il loro più crudel nemico il giorno in cui avesse acquistato la prova che gli era irremissibilmente dato lo sfratto.

Infatti, appena uscito dalla casa Augusto, libero ormai da qualsiasi soggezione, dava libero sfogo all'ira che lo aveva acceso.

— Mucchio di vanitosi! brontolava. Perchè si chiamano di Lagrave... perchè non hanno un soldo! Ah! se quell'uomo che sino ad oggi è stato la loro provvidenza venisse a mancar loro... Se quei miserabili, ridotti agli espedienti, venissero mai a domandarmi un favore.... che gusto avrei a vendicarmi!

Chi mai potevano avergli preferito? Oltre Bonneville, non conoscevano al

(Continua).

La film acquista maggior pregio dai colori cui va adorna portando la marca «Pathecolor». Sarà accompagnata dall'orchestra.

Viene annunciato per quanto prima un'altro capolavoro: «Teresa Raquin» tratto dal romanzo di Emilio Zola. Interprete principale ne è l'illustre attrice Giacinta Pezzana.

R. LOTTO

(ESTRAZIONE DEL 27 MAGGIO)

VENEZIA	77	34	22	87	51
BARI	73	59	76	8	11
FIRENZE	39	14	75	33	58
MILANO	81	50	17	24	20
NAPOLI	26	32	58	18	79
PALERMO	90	75	70	19	46
ROMA	62	89	3	1	52
TORINO	26	17	38	24	63

RECENTISSIME

Le proteste della Grecia contro l'invasione bulgaro-tedesca

Una grande dimostrazione a Salonicco

SALONICCO, 28. — *Stamane una imponente riunione, tenuta nella chiesa di Santa Sofia, protestò violentemente contro la consegna del forte Rupel ai bulgari. Dopo vivacissimi discorsi, un enorme corteo si recò alla prefettura, ove fu consegnata al Prefetto una mozione di protesta contro l'occasione del territorio nazionale da parte dei nemici ereditari dell'ellenismo. Si acclamarono vivamente la Francia, l'Inghilterra, la Serbia e Venizelos.* (Stefani)

ATENE, 28. — *Il Governo ellenico diresse ai ministri greci accreditati presso gli Imperi centrali e la Bulgaria, una protesta contro le operazioni militari di queste potenze in Macedonia.* (Stefani)

ATENE, 28. — *Il giornale «Hestia» dà i seguenti particolari sull'occupazione del forte Rupel. Piccole guarnigioni greche alla frontiera si opposero alla marcia dei bulgari che violarono la frontiera e si servirono dei fucili. I forti tirarono 28 colpi.*

Una delegazione di ufficiali superiori tedeschi informò il capo del distaccamento greco che avendo l'ordine di occupare il forte, userebbe la forza; l'ufficiale greco si ritirò alle ore tre del mattino. (Stefani)

I bollettini austro-turco-tedeschi

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 28 dice:

«Fronte occidentale. — Distaccamenti di ricognizione penetrarono la notte nelle linee nemiche in qualche punto.

«All'ovest della Mosa il nemico attaccò le nostre posizioni sulla pendice a sud-ovest del Morthomme e verso il villaggio di Cumières. Fu respinto.

«All'est della Mosa violento duello di artiglieria.

«Fronte orientale. — Nessun cambiamento. Un aeroplano russo fu abbattuto in un combattimento aereo nella regione di Slanin. I due ufficiali russi che lo montavano furono fatti prigionieri.

«Fronte balcanico. — Nessun avvenimento importante ». (Stefani)

BASILEA, 18. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Sul fronte russo nulla d'importante ». (Stef.)

BASILEA, 28. — Si ha da Costantinopoli:

«Nulla d'importante su tutti i fronti ». (Stefani)

I circoli militari austriaci e la battaglia del Trentino

ROMA, 28. — Mandano da Berna all'«Idea Nazionale»:

«Le informazioni che giungono da fonte austriaca intorno alla battaglia del Trentino, confermano la notizia che le ali estreme delle linee austriache non hanno risposto che in minima parte al loro compito, oltre all'essere state le più provate. L'ala sinistra austriaca, dopo sette giorni di combattimento dovette essere completamente ricostituita con nuovi effettivi, essendo uscita gravemente malconcia dall'inutile attacco contro la salda resistenza italiana. L'insuccesso dell'azione dell'ala sinistra ha naturalmente avuto sensibile ripercussione al centro ed all'ala destra. I risultati finora ottenuti non vengono considerati come un compenso adeguato allo sforzo fatto ed agli enormi sacrifici di uomini e di materiale sostenuti e delle gravi necessità militari del momento.

«Nei circoli militari austriaci vengono specialmente criticati gli insuccessi delle due ali. E' stato giudicato enorme, dal punto di vista militare, il fatto che il ripiegamento italiano in Val Sugana abbia potuto avvenire indisturbato, senza nessuna perdita da parte dell'Italia, mentre le truppe austriache nei vani assalti che avevano preceduto il ripiegamento, erano state sensibilmente provate. Un ufficiale svizzero, che ebbe informazioni sullo svolgimento della battaglia nel Trentino, ha dichiarato che le perdite austriache in questa prima decade dell'offensiva sono state sproporzionatamente superiori alle perdite tedesche nella prima decade dell'offensiva di Verdun. Si parla di 63 mila uomini fuori di combattimento ».

L'importanza della visita dei parlamentari russi

Nei commenti della stampa romana

ROMA, 28. — A proposito della venuta dei parlamentari russi a Roma il «Messaggero» scrive:

«E' superfluo insistere sull'importanza che, tanto nei riguardi dell'Italia quanto in quelli della Russia assume la venuta tra noi d'una rappresentanza dell'impero dello Zar, la quale esaminando da vicino uomini e cose del mondo italiano, potrà riportare in Patria una somma di impressioni illuminatrici, atte a formare la base salda e durevole su cui dovranno stabilirsi i futuri e più intimi rapporti di amicizia e di alleanza, rapporti non solo di carattere politico, ma economico, rapporti diretti fra i due Stati che potranno intanto essere esaminati in anticipo durante gli scambi di idee a cui la visita darà origine.

«Ma oltre che per l'appoggio del disegno di questi futuri rapporti sempre più intimi e fecondi, la visita dei parlamentari russi assume un'alta importanza in questo momento in cui, con rinnovata lena, la propaganda austro-tedesca ha ripreso a diffondere all'estero le più sfacciate menzogne ai danni dell'Italia cercando — e *pour cause* — con particolare impegno di alimentare dissensi e diffidenze tra l'Italia e la Russia. Sono, lo sappiamo, vani conati con esito negativo, ma, ciò nonostante, non sarà inopportuno che una così autorevole rappresentanza del potente e valoroso paese alleato constati *de visu* la grottesca risibilità delle interessate menzogne nemiche ».

La targa in onore di Guglielmo Oberdan inaugurata ieri solennemente a Firenze

FIRENZE, 28. — Ad iniziativa di un apposito Comitato composto delle principali associazioni patriottiche fiorentine, ha avuto luogo la solenne inaugurazione di una targa di bronzo in onore di Guglielmo Oberdan, allo obelisco che ricorda i caduti per la patria in piazza dell'Unità Italiana.

Erano presenti il prefetto, il sindaco, il generale Gennaro in rappresentanza del comandante del corpo di armata, i senatori Pellerano, Muratori e e Torrigiani, molte autorità e notabilità e numerose associazioni patriottiche con bandiera.

Formatosi un quadrato intorno all'Obelisco, il sindaco ha pronunciato un discorso rilevando che nella targa oggi inaugurata si trovano scritte le memorabili parole che Giosuè Carducci dettò dopo il supplizio del martire triestino:

«*Segniamo sopra una pietra che resti la nostra obbligazione con Guglielmo Oberdan. Guglielmo Oberdan ci dette la sua vita e ci dice: Eccovi il pegno! L'Istria è dell'Italia. Rispondiamo: Guglielmo Oberdan noi accettiamo. Alla vita e alla morte!*».

Dopo aver detto come il Comune consegni fiducioso questa memoria al popolo di Firenze che sa e ricorda che Trieste, la fedele di Roma, volle e vuole essere italiana, e dopo aver ricordato l'olocausto della giovane vita del martire, il sindaco prof. Bacci conclude invitando i presenti a ripetere al santo tricolore le parole del Carducci e terminando col grido di: Viva Trieste! Viva l'Italia!

Formato poscia un corteo, questo percorse le vie principali e si recò a Palazzo Vecchio, ove nel Salone dei 500 già si trovavano il comandante del corpo d'armata tenente generale Sartirana ed altre autorità, oltre un affollato pubblico.

Quivi il sen. Muratori pronunciò un discorso sul tema: « Dopo un anno di guerra », terminando al grido: Viva l'Italia! che fu ripetuto da tutti i presenti in mezzo ad applausi calorosi. (Stefani)

"La scuola e la guerra,,

La conferenza dell'on. Comandini al Quirino

ROMA, 28. — Al Teatro Quirino, per iniziativa del Comitato generale Laziale, del Comitato degli insegnanti italiani e dell'Unione Magistrale Nazionale, l'on. Comandini tenne una conferenza sul tema: «Scuola e Guerra».

Il teatro era gremito. Intervennero il sottosegretario on. Chimienti, numerosi deputati, il prefetto, il prosindaco, il comm. Stringher rappresentante del ministro Cavasola. Galanti lesse le adesioni, fra cui quella dei ministri Grippo e Martini e di numerosi altri ministri e deputati. Il comm. Martini ringraziò a nome del Comitato. Martini terminò dicendo: «La scuole spargerà sulle vie più luce e calore perchè tutti i cuori siano forti e finchè non si possa salutare vincitrice la nostra santa bandiera ».

Prese poi la parola l'on. Comandini, salutato da calorosissimi applausi. L'oratore rileva che il carattere universale della scuola non contrasta col carattere nazionale di essa. La parola universale di fratellanza congiunge prima i cittadini in una stessa patria, poi questi coi cittadini delle altre patrie. La scuola è universale inquantochè è prima nazionale. Nessuno si sottrae al riconoscimento delle ragioni di nazionalità; neppure i seguaci della dottrina internazionale che ammettono nei loro congressi i rappresentanti della nazione polacca tre volte martire, a cui l'oratore manda il saluto augurale. Le affinità nazionali si allargano nell'affinità della stirpe, fra i popoli aventi coltura e civiltà comune che si differenzia dalle altre. La scuola non può che avere carattere nazionale che si completa col carattere universale. E avere carattere nazionale non significa insegnare che l'amor di patria possa fiorire soltanto nell'odio alle altre patrie. Perciò la scuola non predicherà mai l'odio e la vendetta, ma dirà la parola ferma della giustizia e del diritto che se è minacciato dalla forza, colla forza bisogna ristabilire.

Quando una nazione scende in lotta per la reintegrazione del diritto nazionale per la difesa dei popoli oppressi e la salvezza dei valori morali, da cui deriva la dignità della vita, così come fece l'Italia, non può il cuore dell'educatore pulsare con ritmo diverso dal cuore nazionale.

Dimostra l'efficacia della scuola anche in questa guerra in cui pare che tutto sia affidato a mezzi meccanici di distruzione. La scuola forma e plasma la coscienza nazionale dalla cui saldezza non si può prescindere in un conflitto lungo e logorante; ma la scuola, oltre provvedere al presente, prepara il domani. Quale sarà esso?

L'on. Comandini accenna rapidamente ai problemi futuri per concludere che la scuola non può illanguidire e sconvolgersi ma deve preparare anche nell'ora della battaglia e in attesa della sicura vittoria, la grandezza della patria.

L'oratore, spesso volte interrotto da applausi, fu alla fine salutato da una lunga ovazione. (Stefani)

Un appello di Lloyd George ai lavoratori

accolto cordialmente

LONDRA, 28. — Il ministro Lloyd George diresse un appello ai lavoratori, scongiurandoli di rinunciare ai congressi annuali delle Pentecoste, affinchè la fabbricazione del materiale da guerra non sia interrotta neppure un istante. Il consenso dei lavoratori è stato unanime ed immediato. I capi lavoratori di tutte le organizzazioni di mestiere aderirono cordialmente. (Stefani)

A proposito delle manifestazioni di fedeltà all'Austria!

I giornali austriaci narrarono in questi giorni che la popolazione di Trieste aveva fatto grandi manifestazioni di fedeltà all'Austria!

Quasi a dare una confutazione ufficiale a queste notizie tendenziose è comparsa proprio sul giornale ufficiale di Trieste la seguente «notificazione» della i. r. Direzione di Polizia:

«E' proibito di declamare cantare o suonare gli inni «A Trento», a «Dante Alighieri», alla «Lega Nazionale» nonchè altre canzoni italiane (*sic!*) nazionali di carattere antipatriottico I contravventori verranno puniti a norma della Ordinanza imperiale del 20 aprile 1854 B.L.I. N. 96».

Ecco come il popolo di Trieste manifesta la sua fedeltà all'Austria! Benchè la parte più giovane della popolazione si sia sottratta coll'esilio all'onta di servire le bandiere austriache o alle sofferenze dei campi di concentramento, ed in città non siano rimasti che vecchi, donne e ragazzi, e benchè la miseria e la fame battano alle porte della sventurata città, per le sue vie risuonano ancora canti patriottici.

Che valgono dopo ciò le manifestazioni austrofile del presidente della famigerata «Societa Austria» e di alcuni negozianti tedeschi e greci?

Del resto anche il Governatore di Trieste non è molto convinto della fedeltà della popolazione. Infatti il 23 corrente in risposta ad un discorso del presidente della «Società Austria» rispose che l'autorità dello stato appoggerà sempre con tutte le sue forze l'attività dei triestini «benpensanti».

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6,30 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6,35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 5.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.25 — 10,25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 5 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.11 — 20.5.

Arrivi a Belvedere Imbarcatoio: 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenze da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) — 15.30. — 18.40.

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16,55 — 19.15 (si ferma a Cervignano).

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte il piroscafo di Grado.

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Recente pubblicazione.

G. A. - PRONTUARIO PER IL CONTRIBUTO DI GUERRA. Tabella al 0.375 0/0.

Questo *Prontuario*, di formato tascabile, presenta già calcolato con ogni sicurezza, da un centesimo fino a lire 10 mila, il *Contributo di Guerra* che per ragioni di contabilità va tenuto separato da ogni altro ritenuta.

Tutti gli Uffici ed Amministrazioni (Ministeri, Prefettura, Intendenze, Municipi, Banche, Provveditorati, Ragionerie, ecc.) dovrebbero esserne forniti.

Prezzo cent. 50

Tipografia G. B. Doretti, Udine